Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 15 Settembre 1876. N. 18.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Convocazione della Società degli Amici dell'Educazione — Idem della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti. — Monumento Lavizzari. — L'Insegnamento della lingua secondo il metodo pestalozziano. — Corrispondenza — Concorsi per Scuole secondarie e per scuole minori. — Doni alla Libreria Patria.

Mendrisio, li 7 Settembre 1876.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del popolo.

AI SINGOLI SOCI.

La generale annua adunanza della nostra Società si terrà in Mendrisio nei giorni 30 corr. e 1 ottobre p. v., in conformità del seguente

Programma:

Giorno 30 *settembre, ore* 10 *ant.* — Riunione in Lugano nel locale del Liceo per assistere all'inaugurazione del monumento Lavizzari, giusta il programma che sarà pubblicato dall'apposita Commissione.

Ore 2. 40 *pom.* — Partenza da Lugano col treno ferroviario ed arrivo alle 3. 32 alla stazione di Mendrisio, donde i soci, accolti dalla Delegazione Municipale ed accompagnati dalla Banda Musicale, si recheranno alla sala del Municipio per ricevere il vino d'onore.

Ore 4 pom. — 1.° Apertura dell'Assemblea.

2.° Proposte ed ammissione di nuovi Soci.

3.° Relazione del Segretario sulla gestione del corrente anno.

4.° Lettura del Contoreso del Cassiere pel 1876 e del preventivo 1877.

5.° Relazione sulla colletta pel monumento Lavizzari.

6.° Necrologie dei soci defunti.

7.° Lettura delle memorie e proposte intorno ai seguenti oggetti:

a) Riordinamento delle scuole minori e loro concentramento mediante scuole consortili.

b) Riforma della grammatica e dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole.

c) Compendio di Storia Universale per le scuole maggiori e ginnasiali.

d) Sull'opportunità di una riforma del programma per l'insegnamento ginnasiale.

Giorno 1 ottobre, ore 10, ant. — Presentazione della nuova bandiera sociale, indi:

1.° Riapertura dell'Assemblea ed ammissione di nuovi Soci.

2.° Rapporto delle Commissioni e relative discussioni e deliberazioni.

3.° Votazione sulla proposta modificazione dell'art. 11 dello Statuto.

4.° Proposte eventuali.

5.° Scelta del luogo per l'Assemblea generale del 1877.

Ore 4 pom. — Banchetto sociale.

Una Società che conta ben 39 anni di florida e rigogliosa esistenza, una Società che raccoglie nel suo seno tale un numero di Membri che per poco non raggiunge i 500, una Società che va orgogliosa di avere potentemente contribuito a tutto che di buono e di utile si è operato nel Ticino, rispetto anzi

tutto alla popolare Educazione, questa Società non è destinata a morire: essa può guardare fidente in faccia all'avvenire e tenere alta la sua bandiera.

Amici! Non sarà mai ripetuto abbastanza, che al di sopra degli uomini e dei partiti sta l'interesse del paese; ora chi vorrà mai porre in dubbio essere l'educazione del Popolo l'interesse supremo della Repubblica? Orbene, questo campo, su cui avete segnato così nobili vestigia, è ben lungi dall'essere interamente percorso, e se il retrocedere sarebbe follia, improvvido sarebbe l'assentarsi. La vita è moto, e una legge imperiosa ci sospinge incessantemente sulla via tracciata da Dio al progresso dell'umanità.

È dunque necessario che i Soci accorrano numerosi al patriotico convegno per ritemprarsi nei saldi propositi, e riprender lena a proseguire nell'arduo, ma proficuo cammino.

C..e se d'altro eccitamento facesse mestieri per sollecitare la vostra presenza, questo sarebbe la solenne inaugurazione del monumento Lavizzari. Chi di voi vorrà rifiutarsi ad assistere a questo tributo d'onoranza che la Patria riconoscente porge ad uno dei più benemeriti suoi figli?

Mendrisio vi attende, ansiosa di stringervi la destra ed ospitarvi fra le sue mura. Non mancate all'appello.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente:
Dott. BEROLDINGEN.

I Segretari:
Ing. Giov. Soldati.
Maestro L. Salvadè.

La Società di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi

È convocata a generale ordinaria adunanza a Mendrisio, presso quel Ginnasio cantonale, per domenica 1 ottobre prossimo, alle ore *nove* antimeridiane, per occuparsi dei seguenti oggetti:

a) Conto-reso amministrativo della Direzione per l'anno 1875-76;

b) Ammissione di nuovi soci;

c) Rendiconto finanziario del Cassiere per l'anno 1875-76;

d) Rapporto sullo stesso della Commissione di revisione;

e) Incasso dell'assegno della cessata Società della Cassa di risparmio;

f) Eventuali.

Cari Soci

Accorrete numerosi a stringer la mano ai vostri fratelli di ministero, ad affermare ancor una volta quella solidarietà, che conforta e sostiene, in mezzo all'abbandono ed alla sconoscenza con cui si rimeritano talora i vostri sagrifici. Conducete con voi ed associate quanti potete dei vostri colleghi, poichè la potenza di un'associazione si moltiplica in ragione del numero de' suoi membri, e più grande è il beneficio quanto più vasta ne è la sfera d'azione.

I nostri fondi crescono rapidamente, e noi vorremmo che in egual proporzione crescessero i partecipanti, e che quanti lavorano nel campo della popolare educazione potessero tergere il sudore della fronte col consolante pensiero, che nel momento del bisogno non può loro venir meno il soccorso dei fratelli.

Affrettiamoci adunque tutti, e sia il nostro grido unanime:

Uno per tutti, tutti per uno.

A rivederci a Mendrisio la mattina del 1 ottobre.

Bellinzona, 15 settembre 1876.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente:

CAN.° GHIRINGHELLI.

Il Segretario:

M. G. OSTINI.

NB. ***Si pregano i giornali del Cantone a voler riprodurre i due precedenti avvisi di convocazione.***

Monumento Lavizzari.

Cessione del Libretto N° 4130 sulla Cassa di Risparmio alla vedova signora Irene Mantegani-Lavizzari . . . . . fr. 2.000. 00
Ammontare delle somme precedenti pel monumento . » 1,573. 93
Dal collettore signor avv. Franchini per offerta del signor prof. Piattini. . . . . » 5. 00

Totale ad oggi fr. 3,578. 93

Bedigliora, 10 settembre 1876.

Il Cassiere della Società:
GIO. VANNOTTI.

PS. *In occasione della Radunanza sociale saranno chiesti prezzi ridotti d'andata e ritorno per ferrovia*

L'insegnamento religioso al Congresso scolastico di Berna.

Come di volo abbiam accennato nel numero precedente, tre tesi ben distinte furono sostenute nel congresso relativamente al modo di dare l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche.

Un partito rappresentato dai membri zurigani, dimanda che questo insegnamento sia escluso dalla scuola; i sostenitori di questa opinione allegano ch'esso è inutile, imbarazzante a cagione delle tendenze diverse che dividono gli spiriti, e che l'insegnamento della morale è sufficiente per formare il carattere del fanciullo.

La grande maggioranza degl'istitutori riuniti non è entrata su questo terreno, e dichiarò voler conservare nelle scuole l'istruzione religiosa. Ma questa maggioranza si è divisa sovra un punto importante. Un gruppo crede che questo insegnamento dev'essere dato da ecclesiastici; un altro gruppo più numeroso, associandosi all'opinione emessa dal relatore, il signor consigliere bernese Ritschard, si pronunciò perchè ne sia incaricato il maestro ordinario.

Notiamo qui col *Giornale di Ginevra*, che l'applicazione completa e assoluta dell'uno o dell'altro dei sistemi che furono preconizzati a Berna, incontrano necessariamente un ostacolo nell'art. della Costituzione federale, che stabilisce che gli allievi non possono essere obbligati dalla legge a ricevere un insegnamento religioso. Grazie a questa disposizione dettata da uno spirito di larga tolleranza, che non possiamo che approvare, le legislazioni cantonali possono dichiarare obbligatorio l'insegnamento delle lingue, del disegno, dell'aritmetica, di un altro ramo qualunque che si creda conveniente ai bisogni della popolazione, ma è loro interdetto di render obbligatorio l'insegnamento religioso, pel quale è lasciata piena libertà alle famiglie secondo le loro credenze.

E infatti adottando questo dispositivo la Costituzione federale proclamò tacitamente, che l'autorità posta alla testa delle scuole deve necessariamente intendersi coi padri di famiglia per ciò che concerne questo insegnamento; e che se questi non sono soddisfatti della direzione religiosa che prevale nelle scuole pubbliche, sono autorizzati a far impartire ai loro figli un altro insegnamento. Questa clausola imbarazzerà non poco quei fanatici, che aspirano a modellare tutta la gioventù svizzera sullo stesso stampo.

Ma la divergenza, che si è manifestata tra gl'istitutori svizzeri circa la persona che deve esser incaricata di questo insegnamento, merita di fissare l'attenzione di tutti quelli che s'interessano per la pubblica istruzione. Questa divergenza rivela una diversità di punto di vista, che si farà più accentuato, quando si tratterà di venire alla pratica. Mentre a Berna, aderendo alle proposte del signor Ritschard, si è disposti a non inquietarsi molto del dogma ed a confidar l'insegnamento al maestro laico; a Ginevra per esempio vi si tiene sino a un certo punto, volendolo affidato officialmente ad un ecclesiastico.

Comunque sia, al punto in cui sono ora le cose in presenza dei dispositivi della Costituzione federale, la conseguenza più

logica e nello stesso tempo più attuabile in ogni Cantone senza distinzione di credenza, sarebbe quella di togliere dal programma delle scuole primarie l'insegnamento del catechismo, lasciando che le rispettive famiglie, o le singole parocchie provvedano in proposito. È in fin dei conti il principio che avea prevalso nel seno della Società demopedeutica or son tre anni a Bellinzona, e che allora da taluni era stata dichiarato una bestemmia, mentre oggidì si comincia a considerarlo come di non lontana probabile attuazione.

L'insegnamento della lingua secondo il metodo intuitivo o pestalozziano.

(Del dott. R. MANZON).

Al signor professore G. Curti.

Lettera I.

Egregio e caro Amico,

Ho letto col massimo piacere le quattro bellissime lettere che mi hai fatto l'onore di indirizzarmi pubblicamente in questo giornale. La quistione della lingua, o per dir meglio, la storia critica delle sue diverse vicende nel nostro cantone, non poteva esser fatta con maggior chiarezza, nè con più fine acume. Avrei voluto sottoporti anch'io alcune osservazioncelle sulle memorie del signor Sandrini; ma ormai vi rinunzio, perchè sarebbe impresa affatto superflua e inutile. All'incontro non so resistere alla tentazione di ritornare ancora una volta sull'argomento generale per esporti, come meglio mi vien fatto, ciò che ne penso e ne sento.

« L'opera, tu hai detto, non fu invano in ogni parte » E lo credo anch'io. Anzi, vuoi che ti dia una buona notizia che non mancherà certo di farti piacere? Quando ultimamente ho avuto l'onore di presiedere agli esami finali della scuola magistrale, ho trovato (figurati con quanta soddisfazione!) che i nostri principi, intendo dire i principii del gran Pestalozzi, vi sono tutt'altro che ignorati, cioè tutt'altro che posti in non cale. Mi ricordo benissimo di aver udito dire da un allievo del secondo anno che « le prime lezioni da darsi ai fanciulli, devono riposare sulla educazione della percezione intorno alle cose sensibili ».

Non vi è qui forse in germe tutto quanto il metodo pestalozziano? E chi ci impedirà di credere che questo germe non divenga in breve ora una pianta capace di dare ottimi frutti? Io per me non ne dubito, e te pure conforto a sperarlo.

Ma vi sono (e già da un pezzo) altri elementi di progresso, dei quali giova prender nota. Apri il *Compendio delle lezioni sull'insegnamento della lingua italiana* (terza edizione) del prof. Nizzola, e vi troverai (pag. 4) che «gli esercizi di nomenclatura i quali mirano a somministrare ai bambini ciò che può dirsi la *materia* della lingua consistono principalmente nel nominare gli oggetti, partendo da quelli che i ragazzi hanno sotto gli occhi; nel rilevarne la qualità, distinguerne le azioni, conoscerne le relazioni, considerarli divisi e riuniti nelle loro parti, formarne dei complessi, e conoscerne i legami». — E altrove (pag. 41) «la migliore delle grammatiche è quella che mira più alle *idee* che alle parole». — «Le definizioni, le regole troppo astratte, non sono opportune ai fanciulli, i quali, non le comprendendo, mal saprebbero usarle» — Non sono forse anche queste delle buone idee pestalozziane? *) Finalmente, l'ultimo numero dell'*Educatore* ci porta la notizia che il signor prof. Baragiola sta elaborando in questo momento una nuova gramatica sugli stessi principii.

Che più ci occorre adunque per affermare che l'idea, non solamente non si arresta, ma si accosta vieppiù ogni giorno alla sua meta? Però non c'illudiamo. Una idea di tanta eccellenza, non ti sembra invece che avrebbe dovuto fare assai maggior cammino, se tutti gli ostacoli non consistessero, come tu supponi, che nella *indifferenza*? Ma io fin dei conti l'indifferenza non è un ostacolo, poichè è un lasciar fare, e qui invece, se non m'inganno, qui vi ha qualche cosa che impedisce di fare, vi ha forse ancora il pregiudizio, cioè le idee storte e false, le menti non persuase!... Come si superano tutti questi ostacoli?

A mio avviso la miglior cosa sarebbe che gli avversari del metodo pestalozziano (se dunque ce ne sono) mettessero innanzi francamente tutte le loro obbiezioni, facessero noti i loro dubbi, dessero le ragioni delle loro esitanze. Allora almeno le idee si potrebbero schiarire una volta per sempre, e dalla discussione nascerebbe l'accordo generale, e da questo la vera vittoria.

---

*) I germi rigeneratori spiccanti nel suddetto *Compendio* furono rilevati dal prof. Curti nell'*Educatore* 1874, pag. 21, 22 e 50.

N. d R.

La qual cosa io credo che potrebbe farsi benissimo in occasione della prossima ra lunanza della Società demopedeutica. E sarebbe un vero progresso, perchè, non giova dissimularlo: finchè un'idea non ha vinto che nella mente di pochi individui, il suo trionfo è un'illusione: i più rimangono dov'erano e, coi più, per amore o per forza, anco i meno.

Ma una discussione di sì fatta natura dovrebbe ridursi all'essenziale. Sarebbe vano il dire, come fanno taluni, che il vecchio sistema ha pur dato eccellenti frutti e che ebbe ed ha ancora egregi difensori. Tutto questo è inutile per chi è persuaso che col metodo pestalozziano si arriverebbe alla meta per una via infinitamente più corta e più facile a seguirsi e si otterrebbe senza fatica, anzi con piacere, quello che altrimenti non si ottiene che a stento e con gran noia. Fare insomma la pura apologia del vecchio sistema sarebbe fare press'a poco come quel malato il quale « essendo infermo da tutta la vita » non trovava nulla di più bello, nè di più comodo della propria infermità.

Qual'è il nostro scopo? — Insegnare al ragazzo a parlar bene e a scrivere correttamente. — D'accordo, rispondono i fautori del vecchio metodo, ed è appunto per questo (aggiungono essi) che valendoci della lingua ormai bella e fatta, la diamo a conoscere al ragazzo mediante definizioni, analisi e citazioni. Ma noi (ci permetteremo di rispondere) noi non siam d'accordo nè sull'uno, nè sull'altro punto. Al ragazzo non vogliamo insegnare so amente a parlar bene; vogliamo, *che nello stesso tempo* egli impari a ben pensare e a ragionare con idee chiare e sode, *perchè questo d'altronde è l'*UNICO *mezzo per condurlo* NATURALMENTE *e sicuramente a b n parlare*. Coltivare la lingua per mezzo delle idee, e col mezzo della lingua porre nel ragazzo i fondamenti dell'uomo che pensa e che ragiona: tale è il nostro scopo. Il metodo adunque vuol essere tutt'altro. Prima di tutto, non si può nè pensare, nè parlare se non si hanno idee, e le idee ci vengono dal senso, e il senso non si sviluppa che nel mondo esteriore. Da qui la necessità di mantenere il ragazzo, quanto più è possibile e in tutti i modi, *in mezzo alla realtà viva e vera che lo circonda*.

Ma non basta. Il mondo, riflesso per la prima volta nella vergine coscienza del fanciullo, è come un caos, come un mare (per dirla con Pestalozzi) dove le intuizioni vengono a confondersi l'una nell'altra *(ein in einander fliessendes Meer verwirrter Anschauungen)*. Se noi questo caos lo lasciamo sussistere, anzi, se tiriamo avanti a far

parlare il ragazzo colle definizioni e colle analisi metafisiche, riusciremo bensì a farlo parlare (poichè si riesce coi pappagalli); ma in realtà non avremo fatto che aggiungere caos a caos, e se da questo caos uscirà tuttavia un uomo che pensa, il merito non sarà nostro, ma tutto suo.

L'opera della vera educazione è tutt'altra! Quando le idee sono date (e un ragazzo per poco sviluppato che sia ne ha sempre da vendere), il maestro deve per la prima cosa distribuirle nelle loro naturali categorie, riunirle secondo i loro rapporti, in una parola ordinarle (1) — Ma, la lingua? (dirà l'avversario) — La lingua, non datevi pensiero, che vien da sè. Quando il maestro classifica le idee, non solamente egli applica a ciascuna il proprio nome; ma dichiara espressamente quali siano i caratteri, quali i rapporti, quali le funzioni diverse della parola, precisamente come egli ha fatto per l'idea: così la gramatica va di conserva coll'ordinamento del pensiero, e quando l'ordine è fatto in tal guisa nella testa del ragazzo, il ragazzo spontaneamente ragiona e spontaneamente parla.

Il merito di Pestalozzi è precisamente quello di aver appoggiato il suo metodo sulle leggi della natura. E basta riflettere un istante per comprenderlo. L'uomo non parla unicamente per parlare, bensì per esprimere ciò che pensa e ciò che sente. Ma il vecchio sistema consiste invece il più delle volte nel far dire al ragazzo ciò che egli non ha mai nè visto, nè pensato, nè sentito! Consiste per la massima parte nel riempirgli il capo di vocaboli, di frasi e di periodi che non corrispondono per lui ad altrettante idee, o per lo meno non corrispondono a idee chiare, e per ciò rimangono puri vocaboli vuoti di senso! All'incontro nel sistema pestalozziano, il ragazzo parla *colle sue proprie idee*: quindi il parlare non è più per lui uno sforzo di memoria; ma è un bisogno e un impulso naturale della sua mente: la lingua allora non è più un peso, *una mole indigesta* di regole astratte e di frasi senza addentellato; ma è la forma stessa del suo pensiero, è un patrimonio *naturale* che non può più perdere (cioè dimenticare), ma che s'aumenta invece ogni giorno a misura che si allarga in lui la sfera delle idee.

---

(1) Sono sempre i principii di Pestalozzi. — « Die Sache des Unterrichtes ist es, dass er die Verwirrung, welche in dieser Anschauung liegt, *aufhebe*, die Gegenstände unter sich *sondere*, die ähnlichen und zusammengehörigen in ihrer *Vorstellung* wieder vereinige, sie alle in uns zu *deutlichen Begriffen* erhebe ».

Ma qui io mi avveggo, pregiatissimo amico, di essere entrato senza volerlo in quella discussione che ho detto si dovrebbe fare in presenza degli avversari. E sì che aveva ben altro a dirti! Ma il male ormai è fatto, e quel che mi resta te lo dirò in una prossima lettera.

Corrispondenza.

Dal Ma ca tone, settembre 1876.

Sul N. 35 *Foglio Federale* del 12 p. p. mese trovasi il messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale concernente la garanzia da accordarsi alla nuova Costituzione del Cantone di Svitto. Volendo continuare nel còmpito assuntoci di dare ai lettori dell'*Educatore* un cenno di quanto si propone e si fa nelle alte sfere officiali per l'educazione nazionale, abbiamo pensato di fornire loro oggi, tradotti in nostra lingua, i principali passi di quel messaggio riflettenti l'istruzione primaria ed i docenti del suddetto Cantone. I lettori avranno già rimarcato come un paese dove predomina l'ultramontanismo p. e. a Lucerna, nel Vallese etc., si tenti, con una tenacità degna di miglior causa, e talvolta con speciosi cavilli, di eludere quei larghi principii di promovimento e sviluppo della patria istruzione che ebbero un fortunato posto nella nuova Costituzione federale. Ma l'obbligo che hanno i Cantoni di demandare per le loro Costituzioni la garanzia federale ed il dovere che hanno le Autorità federali di esaminarle e di non accordarla che nel caso che *esse nulla contengano di contrario alle prescrizioni della Costituzione federale*, sono per noi altrettanti porti in cui ripara sicura la navicella dell'istruzione popolare.

L'articolo 9 della Costituzione di Svitto (11 giugno 1876) è così concepito: « In conformità de' dispositivi dell'art. 27 della » Costituzione federale il Cantone di Svitto provvede all'istru- » zione primaria, che deve essere sufficiente, ed ai corsi di ri- » petizione, e presta il suo appoggio alle scuole secondarie. » L'istruzione primaria è obbligatoria e, nelle scuole pubbliche,

» gratuita ». Questo articolo non è pienamente conforme al 27° della Costituzione federale (2° capoverso), poichè tace la disposizione che colloca l'istruzione esclusivamente sotto la direzione dell'autorità civile. Ben è vero che l'art. 9 dice che il Cantone provvede ad una istruzione primaria sufficiente; ma l'obbligo di porla sotto la direzione dell'autorità civile, in modo esclusivo, avrebbe dovuto essere chiaramente precisato, poichè il rimanente del testo dell'art. 27 della Costituzione federale venne letteralmente riprodotto, e quest'obbligo rinchiude un principio che in quasi tutti i Cantoni, e principalmente in quello di Svitto, formerà in avvenire fiero contrasto col passato. La quale ommissione è tanto più grave, inquantochè il terzo capiverso dell'articolo 27 della Costituzione federale vuole che le scuole pubbliche possano essere frequentate dagli attinenti di tutte le confessioni religiose, senza che gli stessi abbiano a soffrire nella loro libertà di coscienza o di credenza; ciò che venne pure lasciato intieramente in disparte nella Costituzione svittese.

I difetti che abbiam riscontrato nell'art. 9 ci sembrano quindi abbastanza importanti per autorizzarci a fare una riserva formale circa l'esecuzione piena ed assoluta dell'art. 27 della Costituzione federale. Ma v'ha di più. L'art. 100 della nuova Costituzione di Svitto dice: « I maestri sono nominati dalle autorità fin qui incaricate della loro scelta ». Quest'articolo, in armonia col 170° della vecchia Costituzione, è redatto in modo troppo vago, per non dar luogo ad equivoci e male intelligenze. Pel fatto poi che non abbiam potuto trovare nella legislazione del Cantone di Svitto alcuna prescrizione relativa alla costituzione delle autorità incaricate di procedere alle nomine del personale insegnante, abbiam dovuto sentire — su tale argomento — il Governo svittese. Dalle informazioni spediteci risulta che attualmente la nomina de' maestri spetta quasi dappertutto ai Consigli comunali (Municipalità) ed in pochi paesi alle autorità parrocchiali.

La legge d'organizzazione delle scuole svittesi, fin qui in vi-

gore, stabilisce che nelle scuole primarie i maestri devono essere cattolici, e devon possedere una patente rilasciata dal Consiglio d'educazione. La patente non è concessa che a quei candidati che subirono un esame soddisfacente innanzi ad una Commissione nominata dallo stesso Consiglio. In alcune località poi il godimento d'un beneficio ecclesiastico è vincolato all'obbligo che ha il titolante di fare scuola. In tal caso gli ecclesiastici devono pur subire l'esame di abilitazione magistrale, a meno che la loro capacità sia sufficientemente notoria.

Il Consiglio d'educazione è composto di tre preti e sei laici; ma questa formazione è variata dall'art. 43, lettera *c*, della nuova Costituzione, nel senso cioè che il Consiglio d'educazione sarà composto di 5 membri, fra cui si troverà il capo del Dipartimento. Come saranno scelti e quali attribuzioni avranno questi 5 membri? È quello che non possiamo sapere, poichè ciò è riservato ad una revisione (che non è ancor preparata) della legge scolastica....

Come evidentemente si capisce alcune delle suddette disposizioni non si possono ammettere di fronte al testo chiaro e preciso dell'art. 27 della Costituzione federale, il quale vuole che l'istruzione primaria sia posta esclusivamente sotto la direzione delle autorità civili. Trattasi quindi di sapere in qual modo potranno le Autorità federali stabilire e controllare l'accordo che necessariamente deve esistere fra l'organizzazione scolastica svittese e la Costituzione federale, se cioè si debba procedere ad una revisione complementare della nuova Costituzione svittese, oppure se valga meglio sottomettere ad esame e critica preventiva il progetto d'una nuova legge scolastica cantonale, la cui revisione non può essere protratta.

Visto quindi che non esiste formale contraddiziona tra i ripetuti art. 9 e 27 e che non v'è dissonanza fra loro che per alcune *ommissioni*, opiniamo che quest'ultimo modo di procedere sia il più proprio ed opportuno da seguirsi, tanto più poi che le disposizioni veramente contrarie alla Costituzione federale si

trovano solo nella legge d'organizzaziono delle Scuole. . .

. . . . . .

Il Consiglio federale propone dunque che « considerando che » l'articolo 9 della Costituzione di Svitto, il quale riproduce al- » cune parti dell'art. 27 della Costituzione federale, mentre ne » ommette altre, non potrebbe portare alcun ostacolo all'appli- » cazione piena ed assoluta del medesimo art. 27..... la garanzia » federale sia accordata a quella Costituzione, e che — a cura » del Consiglio federale — sia invitato il Cantone di Svitto a » rivedere sollecitamente la legge d'organizzazione delle scuole ».

E noi non dubitiamo che le Camere federali faranno plauso a sì giuste e liberali proposte, anche per estinguere in altri cantoni la ria sete di tergiversare in tutti i modi l'applicazione ferma e leale delle più importanti disposizioni del patrio Statuto.

G. V.

Concorsi per Scuole secondarie.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione dichiara aperto il concorso, fino al giorno 20 corrente, per la nomina:

a) Del professore del corso industriale nel Ginnasio cantonale di Lugano;

b) Del professore della scuola elementare maggiore maschile di Biasca;

c) Del professore della scuola elementare maggiore di Agno;

d) Della maestra della scuola elementare maggiore femminile di Cevio.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, e con attestati di aver coperte analoghe mansioni.

In difetto di attestati soddisfacenti, avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

I docenti precitati riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, e dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti ed alle analoghe decisioni delle autorità superiori.

Concorsi per Scuole elementari minori.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	N. Off.
Calpino .	mista	mesi 10	fr. 672	20 settem.	N.° 35
Solduno . . .	»	» 8	» 480	30 »	» »
Brissago . . .	mas. cl sup.	» 10	» 840	25 »	» »
»	fem. »	» 10	» 560	25 »	» »
»	» cl. inf.	» 10	» 672	25 »	» »
Malvaglia . .	maschile	» 6	» 600	30 »	» »
»	femminile	» 6	» 480	30 »	» »
»	mista	» 6	» 600	30 »	» »
Chiasso . . .	fem. cl II	» 10	» 784	30 »	N.° 36
»	mista	» 10	» 784	30 »	» »
Arogno . . .	femminile	» 10	» 784	25 »	» »
»	mista	» 10	» 560	25 »	» »
Breno e Fescroggia .	femminile	» 10	» 672	30 »	» »
Piazzogna . .	mista	» 6	» 600	30 »	» »
Robasacco . .	»	» 6	» 700	30 »	» »
Biasca	masc. cl. I	» 6	» 600	1 ottobre	» »
Osogna . . .	mista	» 6	» 600	30 settem.	» »
Iragna . . .	»	» 6	» 700	1 ottobre	» »
Bedretto . . .	»	» 6	» 500	6 »	» »
Villa (*fraz.*)	»	» 6	» 500	6 »	» »
Ronco »	»	» 6	» 500	6 »	» »
Osasco »	»	» 6	» 500	6 »	» »

Libreria Patria nel Liceo cant. in Lugano.

(Continuaz. v. n. prec.).

Dal signor Emilio Motta d'Airolo.

Ragguaglio al Cons. fed. degli studi eseguiti intorno ai torrenti montani della Svizzera negli anni 1858-59 60 e 63.

N.° 18 fascicoli del Repertorio del Teatro milanese.

Libro per il Popolo di Mauro Macchi.

La Legge Oppia, commedia di A. G. Barrili.

Pensieri sull'Italia d'un Lombardo.

Verità pei tempi di Francesco Ellingwood.

Almanacco del Libero Pensiero, 1871.

Biografia di Gius. Dolfi.

Discorso del Comm. Crist. Negri presid. della Società geografica italiana, letto all'assemblea gen. 30 aprile 1871.

La Pucelle, de Voltaire.

Pensées de Pascal avec les notes de Voltaire.

Les Huguenots, de Scribe.

Almanach du Rappel, année 1870.

» de la Lanterne, 1875.

La réforme electorale, discours de E. Naville.

Genève et la Séparation, de J. Hornung.

Etude préliminaire concernant un Impôt fédéral sur le Tabac, par J. Challet-Venel.

La Suisse dans la quistion de la Savoie.

Mémoire d'un enfant du Peuple par L. Avril.

Théophile Gautier, histoire contemporaine, portraits et silhonettes au XIX siècle, par Eugène Mirecourt.

Episode Litteraire pour servir a l'Histoire des Ouvriers de la pensée relatif au Testament medical et philosophique, par le D.r Dumont.

Le nouvel armement de l'Infanterie de la Hollande et de l'Allemagne, par Rod. Schmidt.

A Napoléon III — Qu'avez vous fait de la France?

Après dix ans. Décembre 1851-Décembre 1861.

L'armée prussienne, par J. de Rougemont.

La ville de Paris devant le Corps Legislatif, par Bailleux de Marisy.

Mémoire sur la Réforme des Elections représentatives, adressée au Cons. fed., par l'Association réformiste de Genève.

La Colonie Suisse à Paris pendant le Siège (1871).

N° 26 altri volumetti e fascicoli in lingua tedesca di vari autori e sopra argomenti diversi.

Avvertenza.

Avviene talora di ricevere in dono delle opere che non sono di autori ticinesi, nè interessano direttamente o indirettamente il nostro cantone, e quindi non conformi allo scopo della Libreria Patria. Nell'atto che se ne ringraziano i signori Donatori, si avverte che la Direzione si riserva la facoltà di depositare quelle opere nella Biblioteca cantonale, facendole inscrivere nei relativi Cattaloghi; oppure di procurarne il cambio con altri libri tuttora mancanti nella L. P. Della mutata destinazione ne verrà fatto cenno sulle schede bibliografiche.

La mancanza di spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero la continuazione della *Rivista d'esami finali* ed una risposta agli appunti fatti alla stessa dal sig. C. Q.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.